



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile presso la Commissione 8^a e 9^a della Camera dei deputati nell'ambito dei lavori concernenti la conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, recante *“Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei”*.

Onorevoli Deputati, desidero innanzi tutto ringraziare per avermi voluto audire in merito alla situazione di rischio connessa agli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico nell'area dei Capi Flegrei.

Preliminarmente, è opportuno rammentare che il fenomeno del bradisismo - il cui intensificarsi negli ultimi tempi ha portato all'adozione da parte del Governo del decreto-legge n. 140 del 2023, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge - è stato molto evidente in alcuni periodi dello scorso secolo. In particolare, nei periodi più recenti si è registrata una crisi bradisismica nel periodo 1970-72, che portò ad un sollevamento complessivo del suolo di oltre 170 cm, accompagnato da sciami sismici di bassa magnitudo e lo sgombero precauzionale del rione Terra. Gli evacuati furono sistemati in strutture lungo il litorale Domizio in attesa del futuro Rione Toiano. Anche nel periodo 1983-1984 il territorio dei campi Flegrei (specie nell'area di Pozzuoli) fu caratterizzato da un bradisismo che portò all'occorrenza di centinaia di terremoti al giorno di magnitudo compresa tra 1,5 e 4.0. In totale si registrarono più di 10.000 eventi sismici ed il tasso di sollevamento fu molto elevato, fino a 3 mm al giorno per un totale di oltre 180 cm. La maggior parte dell'attività sismica si verificò nell'area di Pozzuoli, mentre l'area interessata dal sollevamento, approssimativamente circolare, risultò avere un raggio di circa cinque o sei chilometri. La distribuzione dei micro-terremoti fu di tipo a sciami ed una evoluzione della loro profondità fu osservata in relazione all'andamento temporale del sollevamento. Il 24 agosto del 1983 scattò il piano di emergenza che prevedeva un potenziamento della rete di sorveglianza, una verifica delle condizioni di sicurezza degli stabili più esposti ai pericoli, un'istituzione di un centro operativo permanente e di strutture mobili di pronto intervento. Gli abitanti del Rione Terra di Pozzuoli vennero evacuati a causa dei danneggiamenti agli immobili e trasferiti in villaggi turistici del litorale Domizio, prima di venire alloggiati presso nuovi edifici appositamente realizzati in località Monterusciello, nello stesso

comune. La comunità scientifica dibatté a lungo anche sulla possibilità che la crisi bradisismica evolvesse verso un'eruzione.

Tanto premesso, nell'ambito di questo mio intervento, mi focalizzerò in particolare su i) un inquadramento normativo delle principali misure urgenti previste dal provvedimento in rassegna; ii) una ricostruzione sintetica delle molteplici attività poste in essere dal Servizio nazionale di protezione civile per la pianificazione di protezione civile nell'area flegrea in questi anni recenti; iii) alcune brevi riflessioni conclusive sulla complessità della gestione dei rischi naturali a fronte di un contesto generale che, laddove non minacciato da pericoli imminenti, tende spesso a rimuoverli o comunque a sottostimarli, sulla base dell'esperienza maturata dal Dipartimento della Protezione Civile negli oltre 40 anni della sua attività.

i) Inquadramento normativo del decreto-legge n. 140/2023

Per quanto concerne il primo aspetto, senza dilungarmi nei dettagli delle singole disposizioni del decreto-legge, già note a codesta Commissione, ma mi preme piuttosto evidenziare la *ratio* unitaria che ne permea l'azione, in piena coerenza coi principi del Codice della protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Le diverse disposizioni ivi previste sono volte infatti a dare una risposta organica al fenomeno, intensificatosi in tempi recenti, del bradisismo nell'area flegrea, coniugando, in linea con l'articolo 2 del Codice, i due aspetti importantissimi delle politiche di prevenzione dei rischi, che prevedono, in un approccio integrato, misure sia strutturali che non strutturali¹.

Inoltre, sempre secondo la logica del Codice, con il decreto n. 140/2023 viene disposto il coinvolgimento e l'attivazione dei diversi livelli e articolazioni del Servizio nazionale della protezione civile interessando, in sinergia, l'insieme dei vari attori che compongono il Sistema, dalle amministrazioni pubbliche, sia centrali, che regionali che comunali, al mondo della ricerca, con particolare riferimento ai centri di competenza, al volontariato organizzato di protezione civile, agli Ordini professionali, prevedendo, pertanto, il contributo coordinato delle competenze occorrenti per fornire una risposta incisiva rispetto ad una situazione di rischio con cui dobbiamo e dovremo sempre fare i conti, in quanto legata profondamente alla natura del territorio dei Campi Flegrei e di alcuni comuni, o parti di comuni, della Città metropolitana di Napoli.

In relazione alle due citate "anime" delle politiche e delle attività di prevenzione del rischio, il decreto prevede, in particolare, le seguenti misure di natura sia strutturale (un Piano straordinario

¹ Cfr. l'articolo 2, commi 2 e 3 del dlgs 2 gennaio 2018, n.1 recante "Codice della protezione civile":

"2. La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica ed amministrativa, dirette all'identificazione ed allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

3. La prevenzione consiste nell'insieme della attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette ad evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione".

di analisi della vulnerabilità delle zone edificate che sono direttamente interessate al fenomeno del bradisismo; la verifica della funzionalità delle attuali infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali) che non strutturale (un Piano di comunicazione alla popolazione; un Piano speditivo di emergenza, nell'ambito della più ampia pianificazione di protezione civile già in vigore; il potenziamento della risposta operativa territoriale di protezione civile).

Per quanto riguarda, nello specifico, il **Piano straordinario di analisi della vulnerabilità** di cui all'articolo 2 del decreto-legge, concerne in particolare:

- 1) uno studio di microzonazione sismica, sulla base delle disposizioni attuative di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 39 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009 ('Fondo per la prevenzione del rischio sismico');
- 2) un'analisi, mediante procedure semplificate, della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del correlato fabbisogno finanziario per porle in essere;
- 3) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica, all'esito della quale potrà essere disposto un primo piano cadenzato di misure per la relativa mitigazione;
- 4) un programma di implementazione, a integrazione della rete già esistente gestita dall'Osservatorio vesuviano dell'INGV nonché delle due reti di monitoraggio permanente RAN e OSS gestite dal Dipartimento, del monitoraggio sismico e delle strutture.

Il **Piano di comunicazione alla popolazione** di cui all'articolo 3, a cura della Regione Campania in raccordo con il Dipartimento, è volto a potenziare ulteriormente le iniziative già avviate nell'area flegrea degli ultimi anni ovvero l'avvio di nuove iniziative, tra cui si segnala la diffusione della conoscenza dei rischi e delle buone pratiche di protezione civile, incontri periodici con la popolazione, iniziative dedicate nelle scuole, formazione continua per i giornalisti impegnati nell'area, l'installazione di apposita segnaletica, focus specifici per le persone con disabilità.

Il **Piano speditivo di emergenza** di cui all'articolo 4 si inserisce invece nell'ambito della più ampia pianificazione emergenziale già esistente per l'area flegrea sul rischio vulcanico di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016 ed è volto a integrarla specificamente sul tema del bradisismo, sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche sulla pericolosità elaborate dai Centri di competenza, con indicazioni di carattere operativo. La pianificazione sarà testata con apposite esercitazioni.

Le **attività di verifica** da parte della Regione Campania, in raccordo con i Comuni interessati, di cui all'articolo 5 sono finalizzate a individuare misure attuative per superare eventuali criticità nella funzionalità attuali delle reti di trasporto e dei servizi essenziali, anche ai fini del riallineamento della pianificazione di emergenza per il bradisismo.

Il **potenziamento della risposta operativa territoriale di protezione civile** di cui all'articolo 6 è volto a fronteggiare infine il tema, che ciclicamente emerge al verificarsi di situazioni emergenziali, della capacità amministrativa delle strutture colpite, in *primis* i Comuni, particolarmente rilevante nel

caso di specie alla luce sia della complessità delle attività che dei termini stringenti previsti dal decreto-legge, attesa l'urgenza di fornire una risposta significativa al fenomeno.

Per quanto concerne la delimitazione delle zone di intervento, circoscritta alla porzione dei territori dei comuni dell'area realmente e direttamente interessati, è previsto che la stessa sarà individuata coi singoli provvedimenti attuativi sopra riepilogati, in via modulare in relazione a ciascuna delle misure ivi regolate.

Le accennate attività preventive coinvolgono per l'appunto, come già rimarcato, sia organi statali centrali e periferici (il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il Provveditorato interregionale territorialmente competente, le Prefetture) sia territoriali (Regione Campania e la Città metropolitana di Napoli, i Sindaci dei comuni interessati dai fenomeni bradisismici). Altresì, la comunità scientifica riveste un ruolo di primo piano: oltre al prezioso supporto costante della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, in particolare si prevede il coinvolgimento diretto dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia- INGV, del Consiglio Nazionale delle Ricerche Centro nazionale delle ricerche nello specifico con gli Istituti IGAG e IREA, dei centri di competenza del Dipartimento della protezione civile EUCENTRE, RELUIS e PLINIUS-LUPT. Nel pieno sviluppo della prospettiva integrata sottesa alla legislazione di protezione civile, inoltre, si prevede il coinvolgimento:

- del Volontariato organizzato di protezione civile, in particolare per gli aspetti della diffusione della conoscenza dei rischi;
- degli esponenti del mondo delle professioni tecniche, in particolare per la valutazione di vulnerabilità degli edifici pubblici e privati;
- dei giornalisti, per i fondamentali aspetti di una corretta comunicazione del rischio.

Sono convinto che questa pluralità di voci e visioni, che sin dalla sua istituzione ha caratterizzato il Servizio nazionale della protezione civile, costituirà ancora una volta una ricchezza per fronteggiare al meglio, pur senza nascondere le difficoltà, la complessità del fenomeno in rassegna.

ii) Attività poste in essere per la pianificazione di emergenza nell'area flegrea

Passo ora a sintetizzare le tappe fondamentali del percorso condotto da questo Dipartimento sulla pianificazione nazionale per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, partendo dalla necessità di aggiornamento del precedente documento di pianificazione risalente al 2001.

Monitoraggio e livelli di allerta

L'osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), attraverso le proprie reti strumentali, monitora la sismicità, le deformazioni del suolo e i parametri fisico-chimici delle fumarole e della falda acquifera dei Campi Flegrei. La sorveglianza è garantita da una sala operativa h24 e le informazioni vengono trasmesse al Dipartimento della protezione civile

e alla struttura regionale di protezione civile della Regione Campania attraverso Bollettini periodici e Comunicati in caso di evento, secondo tempistiche e modalità regolate da una apposita convenzione con il Dipartimento della protezione civile.

Per valutare lo stato di attività dell'area, questo Dipartimento organizza riunioni tecniche, anche in modalità di videoconferenza, con cadenza periodica variabile in relazione al livello di allerta vigente (mensili se in livello di allerta GIALLO), con i seguenti centri di competenza:

- Osservatorio Vesuviano dell'INGV in relazione agli esiti del monitoraggio;
- Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente (IREA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che si occupa del monitoraggio satellitare;
- Centro Studi PLINIVS dell'Università di Napoli Federico II, che svolge attività di ricerca sulla vulnerabilità degli elementi esposti ai fenomeni sismici e vulcanici.
- Direzione generale per il governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile della Regione Campania;

Sulla base dei parametri di monitoraggio e delle fenomenologie in corso e delle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai richiamati centri di competenza, il Dipartimento, in stretto raccordo con la struttura di protezione civile regionale, valuta la necessità di convocare la Commissione per la previsione e prevenzione dei Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico (CGR-SRV) in merito ad un'eventuale variazione del livello di allerta dei Campi Flegrei.

Al riguardo, si rammenta che i livelli di allerta descrivono lo stato di attività del vulcano. Sono definiti da una combinazione di parametri di monitoraggio e di dati relativi a eventuali fenomeni in corso. Sono rappresentati da quattro colori – verde, giallo, arancione e rosso – che sono indicativi della possibile evoluzione dello stato di attività del vulcano verso scenari “di rilevanza nazionale”, che richiedono cioè di essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti. In particolare:

- il livello di allerta verde indica che il vulcano è in stato di quiescenza;
- il livello di allerta giallo indica lo stato di crisi minore idrotermale superficiale del vulcano;
- il livello di allerta arancione indica lo stato di crisi intensa idrotermale profonda del vulcano;
- il livello di allerta rosso indica l'attività eruttiva imminente o in corso del vulcano.

Essendo l'area attualmente, e sin dal 2012, in livello di allerta giallo, la procedura prevede che la CGR-SRV si riunisca comunque almeno ogni sei mesi per la valutazione del livello di allerta, anche in assenza di variazioni significative che ne richiederebbero la convocazione immediata.

All'esito degli incontri di cui sopra, inoltre, il Dipartimento dirama un rapporto trasmesso alle amministrazioni territorialmente competenti. Ai sensi delle vigenti procedure, quindi, il livello di allerta per i Campi Flegrei è dichiarato dal Dipartimento, sentita la struttura regionale di protezione civile, su parere della Commissione Grandi Rischi, che si riunisce semestralmente.

Vale la pena ricordare infatti, che nel 2012, a causa di un innalzamento di alcuni parametri del monitoraggio, il Dipartimento, acquisito il parere della CGR-SRV, dispose la variazione del livello di allerta da VERDE a GIALLO e l'attivazione della fase operativa di ATTENZIONE. Il Dipartimento ha ritenuto di mantenere anche in seguito nell'area flegrea tale livello di allerta

(GIALLO), nonché la fase operativa nazionale (di ATTENZIONE) anche sulla base delle successive valutazioni della Commissione Grandi Rischi, espresse dal dicembre 2012 sin, da ultimo, al 3 ottobre 2023.

Aggiornamento della pianificazione nazionale di protezione civile

Negli ultimi anni è stato particolarmente rilevante l'impegno di tutte le Amministrazioni nelle attività di prevenzione. In particolare, si è provveduto ad aggiornare la pianificazione nazionale di protezione civile per rischio vulcanico, articolata sulla base dei livelli di allerta prima descritti, partendo dallo scenario eruttivo e dalla ridefinizione delle Zone Rossa (esposta all'invasione di flussi piroclastici) e Gialla (interessata da ricaduta di cenere) attraverso il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016 recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei". Tale ridefinizione è stata preceduta da una fase di condivisione e concertazione con la Regione Campania e i Comuni interessati e formalizzata da specifiche Delibere regionali.

La Zona Rossa da evacuare preventivamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva dei Campi Flegrei (a causa dell'alta probabilità d'invasione di flussi piroclastici) comprende 7 comuni della provincia di Napoli per un totale di circa 500.000 persone ed in particolare: per intero i territori dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e pro parte i territori dei comuni di: Marano di Napoli, Giugliano in Campania, Napoli (per intero municipalità 9 – quartieri di Soccavo e Pianura; municipalità 10 - quartiere di Bagnoli, Fuorigrotta; alcune porzioni delle municipalità 1 - quartieri San Ferdinando, Posillipo, Chiaia; municipalità 2 - quartiere Montecalvario, della municipalità 5 - quartiere Arenella, Vomero, e municipalità 8 – quartiere di Chiaiano.

Nella Zona Gialla esterna alla Zona rossa che, in caso di eruzione, è esposta alla significativa ricaduta di ceneri vulcaniche, ricadono 7 comuni per un totale di circa 800.000 persone ed in particolare: Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, e 24 quartieri del Comune di Napoli.

Le attività di pianificazione per il rischio vulcanico nell'area dei Campi Flegrei si sono sviluppate sulla base degli indirizzi del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 febbraio 2015 "Indicazioni inerenti all'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della «Zona rossa» dell'area vesuviana", valide anche per l'area dei Campi Flegrei come definito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016.

Nel 2019 è stata organizzata l'esercitazione nazionale "Exe Flegrei 2019", durante la quale sono state testate le procedure e la strategia operativa ipotizzata nella pianificazione nazionale, utili anche alla rimodulazione di alcune scelte operative relative all'allontanamento della popolazione dalla Zona Rossa. Nel corso della fase preparatoria di questa esercitazione, sono stati firmati specifici protocolli d'intesa tra i comuni della zona rossa e le Regioni e Province autonome che, nel caso in cui si dovesse attuare la strategia di evacuazione della zona rossa, saranno chiamate ad ospitare la

popolazione dei comuni gemellati, al fine di proseguire con le attività di definizione dei piani di accoglienza da parte di ciascuna regione.

Ad aprile 2023 la Regione Campania – con propria Delibera di Giunta Regionale n.187/2023 - ha adottato e aggiornato il “Piano di allontanamento assistito per l’allontanamento della popolazione della Zona Rossa flegrea”. Tale documento rappresenta un tassello fondamentale per la salvaguardia della popolazione dell’area, qualora dovesse rendersi necessario l’allontanamento.

Attività di comunicazione e coinvolgimento della Comunità

Nell’ottica della fattiva e proficua collaborazione istituzionale, il Dipartimento ha supportato le amministrazioni locali nella realizzazione di iniziative di prevenzione non strutturale sul territorio, sia attraverso incontri dedicati con la popolazione, che attraverso la sensibilizzazione della stessa nell’ambito della campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile “Io non rischio - Campi Flegrei”.

In particolare, dal 2019 si sta svolgendo la campagna “Io Non Rischio - Campi Flegrei” che ha visto l’allestimento di vari punti informativi dedicati al rischio vulcanico nei comuni della Zona Rossa dei Campi Flegrei, gli ultimi dei quali in un fine settimana di maggio e ottobre di quest’anno.

Rete accelerometrica nazionale e monitoraggio strutturale

Questo Dipartimento gestisce due grandi reti nazionali di monitoraggio permanente della risposta sismica del territorio, di cui si prevede un’integrazione nell’ambito dell’articolo 2, comma 1, lettera d) del Piano di cui al DL n. 140/2023, che sono tra le prime al mondo. La Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) comprende più di 700 postazioni di monitoraggio sismico e consente di misurare in tempo pressoché reale lo scuotimento sismico al suolo in alcuni punti di zone antropizzate ricadenti in area epicentrale L’Osservatorio Sismico delle Strutture (OSS) comprende oltre 160 sistemi di monitoraggio, e consente di registrare la risposta sismica di edifici pubblici (scuole, ospedali e municipi), ma anche di ponti e dighe, misurando le oscillazioni effettive delle strutture interessate, dimostrandosi utile sia per valutare l’entità del danneggiamento sismico atteso, sia per studiare il comportamento reale delle costruzioni sottoposte al cimento sismico, specie in condizioni di danneggiamento strutturale.

Nell’area dei Campi Flegrei, entrambe le reti sono state potenziate:

- la rete accelerometrica dell’area, della quale si prevede nei prossimi anni un ulteriore potenziamento, conta attualmente sei stazioni i cui dati sono condivisi in tempo reale con l’INGV;
- l’Osservatorio Sismico delle Strutture, di cui è parimenti previsto nei prossimi anni un ulteriore potenziamento, conta attualmente tre sistemi di monitoraggio nell’area su altrettanti edifici (due scuole e una caserma della Guardia Costiera).

Attività di ricognizione della vulnerabilità dell’edificato

Per quanto riguarda la vulnerabilità sismica e da bradisismo, è coinvolto, in particolare, da diversi anni il Centro PLINIVS che per il biennio 2022-2024 sta sviluppando le seguenti tematiche, i cui risultati relativi al primo anno di convenzione, sono stati condivisi con la Regione Campania nel giugno scorso:

- valutazione del livello di danneggiamento progressivo dell'edificato ordinario flegreo per effetto del bradisismo sulla base del monitoraggio del moto del suolo da radar satellitare (CNR-IREA) e geodetiche (INGV-OV). Tale attività prevede la realizzazione di una procedura automatica che metta in relazione il monitoraggio del moto del suolo con il comportamento di edifici campione (denominati "edifici sentinella"), rappresentativi delle principali tipologie edilizie dell'area, con l'obiettivo di identificare, per ciascun edificio monitorato, le possibili soglie critiche bradisismiche (sollevamento, pendenza) e sismiche (accelerazione del suolo) in grado di produrre specifici livelli di danneggiamento. Tali soglie potrebbero essere utilizzate in futuro per lo sviluppo di un sistema in grado di monitorare gli effetti del bradisismo sull'urbanizzato e la sua possibile evoluzione;
- approfondimento del modello di esposizione e vulnerabilità dell'edificato ordinario di Pozzuoli, che costituisce il territorio maggiormente investito dal fenomeno del bradisismo. Nello specifico, si è proceduto ad una raccolta dati, finanziata nell'ambito della convenzione 2022-2024, attraverso la scheda PLINVS di primo livello, finalizzata ad una ricognizione della vulnerabilità. I 2.000 sopralluoghi condotti in tale occasione, sommati ad altrettanti sopralluoghi condotti in passato dal medesimo centro per il Comune di Pozzuoli, forniscono già una preziosa base conoscitiva dell'edificato per un totale di 4.000 edifici ispezionati, pari a circa il 26% dell'intera popolazione di edifici del Comune, stimata in circa 15.000 edifici residenziali. Sulla base di tali dati, PLINIVS ha già fornito alcune valutazioni di carattere statistico, corredate da relative mappature, del livello di vulnerabilità dell'intero edificato del Comune di Pozzuoli ripartito in celle dalle dimensioni di 250x250 mt;
- analisi a supporto della pianificazione di protezione civile in aree vulcaniche (progetto pilota del Comune di Pozzuoli). Tale attività prevede lo sviluppo di analisi specifiche relative all'impatto di eventi sismici pre-eruttivi sulla viabilità e agli effetti a catena sulle infrastrutture.

iii) Conclusioni

Dopo aver riepilogato le numerose attività poste in essere nel tempo nell'area e le nuove misure di carattere urgente introdotte dal decreto-legge n. 140/2023, consentitemi di concludere con una riflessione di carattere generale.

La situazione dell'area flegrea presenta differenze e specificità tali da renderla certamente unica nel panorama nazionale e, per alcuni aspetti, mondiale. Ciò giustifica l'attenzione doverosa che le autorità, non solo di protezione civile, le hanno dedicato e le dedicano con costanza.

Ma, al di là della necessità di riflettere e operare su un'area con tali peculiarità, mi preme sottoporre alla Vostra attenzione una considerazione più ampia sul ruolo che è chiamato a svolgere il

Servizio Nazionale della Protezione Civile: a fronte di molte e diffuse aree del territorio nazionale esposte, anche in modo rilevante, alle diverse tipologie di rischi di protezione civile, il sistema è spesso chiamato a intervenire con urgenza in specifici contesti emergenziali in cui si sono già determinate e sedimentate nel tempo le relative dinamiche urbanistiche e territoriali. Per dirla più chiaramente, nei Campi Flegrei come in tanti altri luoghi del Paese, pur a fronte di aree e rischi noti, oggetto di studio, forieri di conseguenze concrete in termini di vincoli sull'assetto del territorio e la prevenzione, nei decenni si è scelto di costruire e sviluppare insediamenti non tenendo sempre in debita considerazione e acquisendo la necessaria consapevolezza su tali aspetti.

Ciò non può che determinare, oggi, una perdurante tensione tra le disposizioni di tutela della pubblica e privata incolumità e le esigenze di vita e sviluppo delle comunità.

Le politiche di protezione civile - disciplinate in modo organico prima dalla legge n. 225 del 1992 e, attualmente, dal citato Codice del 2018 - considerate nella loro complessità e interezza come attività di previsione e prevenzione dei rischi, oltre a quelle, maggiormente note, di preparazione e gestione delle emergenze e di ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite, per poter dispiegare pienamente la loro azione necessitano di essere effettivamente integrate nelle dinamiche urbanistiche e territoriali di riferimento per formulare risposte adeguate alla popolazione. Risposte che sappiano tradurre in pratica l'enorme bagaglio di conoscenze ed esperienze che la comunità scientifica, gli organi tecnici e il sistema nazionale di protezione civile hanno accumulato e rendono disponibili e trasparenti. Risposte che sappiano proporsi l'orizzonte temporale lungo che vivere consapevolmente il rischio in un Paese maturo richiede.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Fabrizio Curcio